



IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione culturale
Anno 2, n°2 Febbraio 2009

Comitato Scientifico: Sandy Furlini, Paolo Cavalla,
Katia Somà, Roberta Bottaretto
www.volpianomedievale.it

tavoladismeraldo@msn.com

UROBOROS: PRINCIPIO RIGENERATORE DI VITA

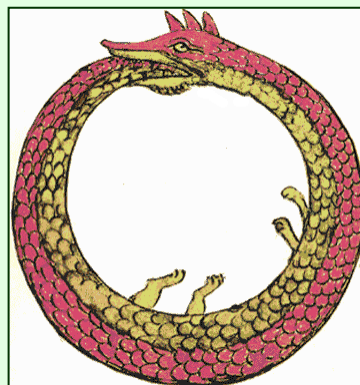
(a cura di Sandy Furlini)

L'uroboros, simbolo alchemico per eccellenza, rappresenta un serpente che si morde la coda. È un simbolo associato all'alchimia, allo Gnosticismo e all'Ermetismo.

Rappresenta l'unità cosmica, il tutto, il principio che si automantiene rigenerandosi, nutrendosi di se stesso, perseguendo l'ideale del "nulla si crea e nulla si distrugge". Diviene rappresentazione del tempo nel suo significato ciclico, la continuità, l'evoluzione, dove ogni inizio è anche una fine... l'eterno ritorno. È lo scorrere del tempo, il fluire degli eventi che giunti a termine si ripetono in una scansione di tempi infinita. La forma circolare dell'uroboros rimanda ad un simbolo di protezione ed unione in cui tutto è contenuto: sostenendo e avvolgendo la creazione in un cerchio continuo, ne impedisce la fine. L'uroboros dunque è il simbolo della ciclicità della vita perché ad ogni fine corrisponde un inizio, ad ogni morte corrisponde una rinascita e il punto in cui esso si morde la coda è il punto dove gli opposti coincidono e si fondono per completare il lavoro alchemico e formare il tutto.

Il serpente è uno dei più vecchi e più diffusi simboli mitologici, essendo presente nella maggior parte delle culture con significati simili. Le caratteristiche del serpente che hanno stimolato nell'uomo la sua associazione a temi sovranaturali sono numerose. Ad esempio il suo veleno è associato, come le piante e i funghi, al potere di guarire, avvelenare, o donare una coscienza espansa (addirittura l'elisir di lunga vita o di immortalità). Il suo cambiare pelle lo rende inoltre un simbolo di rinnovamento e rinascita che può portare all'immortalità.

Il suo essere senza arti, a stretto contatto con il terreno, ha fatto sì che ad esso si associassero proprietà ctonie, ossia legate alla vita nel mondo sotterraneo. Il suo aspetto gli ha conferito spesso un carattere demoniaco, infero. Il serpente in realtà rappresenta le forze telluriche, l'energia celata della terra, la coscienza del mondo, la conoscenza primordiale.



La sua dimora sono i grovigli di radici intricate, le cavità terrose, ma anche le sorgenti, i corsi d'acqua e le paludi, i margini dei sentieri battuti dal sole e i rami degli alberi, delicatamente ombreggiati dal fresco fogliame. Animale ctonico e misterioso, custode di un immenso potere primitivo, il Serpente ama celarsi nel tepore del profondo ventre della Grande Madre, luogo primigenio in cui tutti i segreti sono conservati con cura, e le antiche energie terrestri scorrono e si concentrano. Di queste energie il Serpente è figlio e simbolo antichissimo, legato ai movimenti del sottosuolo, ai moti nascosti che danno origine al mutamento interno, al potere della trasformazione lenta o repentina; profonda e cullante come il battito del cuore terrestre, o tremenda e irrompente come le violente vibrazioni che generano i terremoti. Similmente alla travolgente forza vitale partorita dalla Madre all'origine dei tempi, il Serpente è la Vita stessa,

Il suo emergere da varchi e da luoghi in ombra lo accomuna agli aspetti nascosti della psiche, qualità latenti che possono essere pericolose se emergono senza controllo.

Grazie al suo contatto costante con la terra e la sua conoscenza degli anfratti più nascosti, al serpente è stata associata l'idea di saggezza, l'impulso alla conoscenza, una conoscenza che può essere pericolosa e deleteria se perseguita con imprudenza. Diviene simbolo del passaggio dallo stato passivo allo stato attivo, dall'essere al saper di essere, al transito iniziatico attraverso le tenebre dell'ignoranza verso la luce della conoscenza.

Proprio sotto questa veste appare nella Genesi nell'episodio della tentazione di Adamo ed Eva, tutte le qualità del serpente si mostrano qui nella loro parte oscura.

Il serpente invita Eva a mangiare dall'albero della conoscenza, di nascosto da Dio; le assicura che in questo modo lei ed Adamo diverranno pari a Dio.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. Anno 2, N°2 – Feb.09

Qui viene narrato il dramma dell'uomo che aspira alla conoscenza superiore spinto dalla vanità e dall'egoismo, alla conoscenza che si disinteressa di Dio; la vera conoscenza però tende a Dio, alla trascendenza.

In questo ambito simbolico si inserisce il significato del peccato inteso come "idolatria del Sé". La negazione della divinità, porta ad identificarsi con essa: se non vi è Dio e la conoscenza diviene in me, io sono Dio. Ecco il peccato simbolico di una falsa ricerca di conoscenza, quella legata non alla tendenza all'Uno, al principio creatore, la verità, ma alla creatura, il finito, il vero, ciò che è materia e per questo limite all'universale.

Dalla terra dunque, centro della grotta alchemica, giunge il simbolo di unità, ben celato e nascosto, cui soltanto occhi puri, cioè privi di pre-giudizi, possono attingere l'energia per apprendere il mistero della rinascita-resurrezione: la vita intesa come mistero universale, come Uno che si manifesta nel molteplice. La chiave della conoscenza risiede nel punto di unione della testa con la coda, esemplificazione dell'infinita energia generatrice, da cui per sempre scaturisce nuova vita: inizio e fine, bene e male coincidono, e, nella congiunzione degli opposti, si annuncia il superamento della condizione terrena.

Ma come tutti i simboli anche il serpente può avere significati ambivalenti.

La saggezza e la conoscenza infatti se non sono considerate dei fini, ma dei mezzi, assumono valore positivo.

Così Gesù può consigliare i discepoli dicendo loro "Siate semplici come colombe e prudenti come serpenti" (Mt 10,16), ed il serpente qui si mostra quale esempio da seguire, in positivo.

RIFLESSIONI SUL DOLORE – impressioni sull'incontro del 20 Novembre 2008 Volpiano (a cura di Paolo Cavalla) Parte II

La Dr.ssa Anna De Luca, responsabile della divisione di terapia antalgica dell'Ospedale Molinette di Torino, dall'alto della sua pluriennale esperienza in ambito algologico, ha ben illustrato all'auditorio l'importanza di questo tipo di farmaci, che attualmente restano i più potenti antidolorifici che si conoscano. Il capostipite di tali farmaci è la morfina, il cui nome evoca purtroppo nell'opinione pubblica paure ormai infondate che a volte ne ostacolano l'impiego da parte dei medici. La morfina è infatti ancora vista (quasi fosse un viatico) come l'ultimo farmaco disponibile prima del decesso, mentre il suo moderno impiego ne prevede l'utilizzo in una larga fetta di patologie croniche, spesso ad evoluzione benigna, quando caratterizzate da un'intensa sintomatologia dolorosa. Essi mimano la struttura chimica di particolari molecole che il nostro organismo produce per proteggerci dagli effetti deleteri di stimolo doloroso troppo prolungato nel tempo. Il dolore infatti, a lungo andare produce effetti dannosi per l'organismo e inoltre, quando ormai l'"informazione dolore" è giunta ai centri superiori determinando una risposta biologica, diventa per certi versi inutile. Ecco allora che vengono prodotte le cosiddette endorfine, molecole che, legandosi a particolari recettori del sistema nervoso centrale, modulano l'impulso dolorifico attenuandone l'intensità. I farmaci oppioidi si legano proprio a questi stessi recettori, permettendo una modulazione terapeutica dello stimolo doloroso. Ferma restando la loro enorme utilità e maneggevolezza, gli oppioidi possono determinare alcuni effetti secondari. Va comunque a nostro vantaggio il fatto che questi possono essere agevolmente prevenuti e gestiti dal personale sanitario, anche per la disponibilità di efficaci antidoti in grado di mitigarne in massima parte il disagio. Alcuni di essi spesso non riescono neanche ad instaurarsi per le esigue prospettive di vita dei pazienti sui quali vengono impiegati.



Un momento della Conferenza. Chiesa della Confraternita Volpiano (TO)

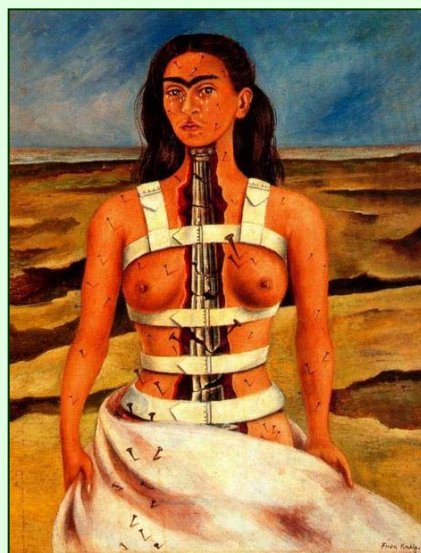
Inoltre i farmaci oppioidi attualmente disponibili sono caratterizzati da livelli di potenza molto varia e utilizzano diverse vie di somministrazione (endovenosa, intramuscolare, transdermica, orale, intratecale, epidurale, ecc), per cui si è oggi in grado di personalizzare adeguatamente le scelte terapeutiche per ogni singolo paziente, riducendo così l'insorgenza di complicazioni iatrogene. In pratica, se ben gestita ed eseguita con le dovute indicazioni e i corretti dosaggi, una terapia antidolorifica con questo tipo di farmaci è sicuramente più sicura ed efficace di una eseguita con i comuni farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS), il cui abuso in automedicazione è responsabile di un elevato numero di complicazioni anche molto gravi. E' peraltro risaputo che lacune culturali molto evidenti vincolino altresì diversi medici nella prescrizione di farmaci oppioidi per timori spesso infondati di effetti collaterali che, soprattutto nel trattamento di malati molto sofferenti, dovrebbero essere giudicati ininfluenti.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. Anno 2, N°2 – Feb.09

Mi riferisco per esempio ai ben noti timori di insufficienza respiratoria o di assuefazione che di fronte a pazienti con tachipnea determinata da una condizione patologica molto dolorosa (per esempio un infarto del miocardio o anche solo una frattura) o in pazienti terminali, la cui aspettativa di vita è di gran lunga inferiore al tempo necessario a sviluppare un'assuefazione, paiono quanto meno infondati. Trovo a questo punto interessante rammentare la citazione riportata nel testo del prof. Giofrè riguardante l'apertura alle terapie antalgiche proposta da Giovanni Paolo II che, nella sua enciclica "Evangelium vitae", riprendendo i concetti già precedentemente affermati da Pio XII, si schierava a favore della sedazione del dolore come obiettivo principale nel malato terminale. Questo anche a discapito della compromissione del sensorio e/o dei parametri vitali quando la guarigione non è più un target plausibile. "Ora – si legge – l'aumento dell'amor di Dio e dell'abbandono alla sua volontà non proviene dalle sofferenze accettate in sé, ma dall'intenzione volontaria sostenuta dalla grazia; questa intenzione in molti moribondi può rafforzarsi e divenir più viva se si attenuano le loro sofferenze perché queste aggravano lo stato di debolezza e di esaurimento fisico, ostacolano lo slancio dell'anima e logorano le forze morali, invece di sostenerle. All'opposto, la soppressione del dolore procura una distensione organica e psichica, facilita la preghiera e rende possibile un più generoso dono di sé." Ha così giustificato l'utilizzo di presidi terapeutici adeguati nei confronti di una componente importante delle sindromi terminali quale è il dolore, riconoscendone un ruolo fondamentale nell'impostazione degli schemi terapeutici nei pazienti molto sofferenti...E come abbiamo visto sopra, non è stato preso molto alla lettera.

Passando oltre, ho molto apprezzato l'importanza che il medico legale, la Dr.ssa Paola Piscozzi, ha voluto riservare al rapporto di fiducia inteso come concetto fondamentale che supporta qualsiasi atto medico. Infatti questo, come risulta intuitivo, rappresenta il requisito primario e fondamentale senza il quale nessun trattamento può avere successo. Importante è anche il concetto di reciprocità della fiducia. Infatti, sulla scia di quanto accade da diversi anni ormai negli Stati Uniti, il rapporto di fiducia tra chi somministra interventi terapeutici e chi ne è oggetto si è troppo spesso trasformato in un rapporto di tipo commerciale tra chi fornisce un servizio e chi ne usufruisce, quasi il rapporto che lega il medico al suo paziente possa limitarsi unicamente alla fornitura di una prestazione. Proprio per le implicazioni emotivo-affettive che intercorrono tra i due attori, è impossibile circoscrivere l'atto medico ad una fornitura di prestazione asetticamente ceduta dietro ad adeguato compenso. Ecco che allora la fiducia reciproca viene ad essere l'ingrediente in più, *conditio sine qua non*, che differenzia questo particolare tipo di contratto da qualsiasi altra fornitura di prestazione d'opera. Il medico, seguendo i principi etici verso i quali si è votato scegliendo la sua professione e con notevole spirito di sacrificio non richiesto ad altri tipi di professionisti, dovrebbe vedere nel suo "utente" un individuo malato e non un soggetto che per peculiari sintomi e segni rappresenti la materializzazione di un particolare quadro nosologico al quale vengano destinati una serie di interventi convenzionalmente codificati.



Colonna spezzata di Frida Khalo 1944
Museo Dolores Olmelo Mexico



W Blake "Satana punisce Giobbe con piaghe infuocate". 1862

D'altra parte, il malato, conscio dell'ingente carico di responsabilità e del grande impegno professionale e psicologico profuso dal medico nel farsi carico di un individuo sofferente, dovrebbe cercare di preservarne l'autonomia professionale, affinché questi possa svolgere il suo compito in scienza e coscienza. La negazione di questi principi determina una sempre più evidente spersonalizzazione della professione medica, tesa ormai a cercare di salvaguardare prima di tutto la corretta applicazione di linee guida diagnostiche e terapeutiche per il crescente timore di incorrere in conseguenze di tipo medico legale.

(Continua nel prossimo numero)

L'incontro ha ottenuto il patrocinio di:



Società Italiana
Cure Palliative



Associazione Medici
Cattolici Italiani



COMUNE DI VOLPIANO
COMUNE DI SAN BENIGNO C.SE

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. Anno 2, N°2 – Feb.09

LA STREGONERIA IN PIEMONTE

(A cura di Massimo Centini)

Se ci riferiamo esclusivamente alla storia, constatiamo che le fonti in grado di consentire una ricostruzione scientificamente coerente della stregoneria in Piemonte non sono numerose: ai documenti coevi agli eventi si aggiungono gli studi di quei medievisti che, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, hanno condotto indagini presso archivi parrocchiali e comunali, riportando alla luce fatti connessi al culto del diavolo e tra alcuni casi di stregoneria.

In questi studi l'attenzione dei ricercatori trova la sua maggiore affermazione soprattutto nella valutazione delle implicazioni storico-giuridiche, mentre sono ancora del tutto assenti metodi di indagine sorretti dalla volontà di condurre approfondimenti di ordine antropologico.

Alle due tipologie di fonti indicate, vanno poi aggiunti i saggi, gli articoli, le segnalazioni che via via sono stati elaborati dagli studiosi, molti dei quali con profondo rigore filologico, il che consente quindi di monitorare con nitidezza i documenti di riferimento. La gran parte di questi materiali è stata via pubblicata su riviste scientifiche e su altre pubblicazioni non sempre facilmente reperibili. Vi sono poi tracce sui processi e su altri eventi legati alla stregoneria all'interno di pubblicazioni monografiche su luoghi e paesi, ma nella prevalenza dei casi l'impostazione non consente i necessari approfondimenti e le vicende sono parte di una sorta di "racconto", spesso senza riferimento alle fonti.



Goya El Aquelarre (1797-1798), Fundación Lázaro Galdiano (Madrid).



Guercino "Et in Arcadia ego"
1618-1622 Roma
Galleria Nazionale d'Arte Antica

Chi scrive, alcuni fa, tentò una prima schedatura dei materiali pubblicati e no, relativi a casi di stregoneria in Piemonte, raccogliendo i risultati dell'indagine in un volume de L'Arciere (*Streghe, roghi e diavoli. I processi di stregoneria in Piemonte*, Cuneo 1995; M. Centini, *La stregoneria in Piemonte. La certezza delle fonti e la fantasia della leggenda*, in *Caccia alle streghe in Italia tra XIV e XVII secolo*, Atti del IV Convegno nazionale di Studi storico-antropologici, Triora 22-24 ottobre 2004). I casi schedati sono circa 150 e abbracciano un arco cronologico che va dal 1329 al 1740.

Va opportunamente segnalato che si tratta di riferimenti a fatti relativi alla stregoneria: solo una parte si riferisce ad un processo, poiché nella schedatura sono comprese accuse, denunce, segnalazioni al Tribunale dell'Inquisizione.

Dalle fonti è possibile evincere alcuni dati importanti, non esaustivi e completi, che si riportano.

1. Segnalazione (prevalentemente un'accusa) di persone dedite alla magia e al sortilegio (la più antica di tutto il materiale schedato riguarda una certa Pasquetta di Villafranca "quia faciebat sortilegia in visione stellarum") di cui però non si conoscono gli sviluppi delle vicende che li riguardano: 102 casi
2. Multe per aver praticato la magia: 12 casi (la maggior parte nel XIV secolo)
3. Processi per stregoneria: 79 casi (i documenti di alcuni processi sono incompleti o andati perduti, quindi la segnalazione della loro quantità non trova riscontro con il numero delle condanne comminate)
4. Condanne (le condanne di cui si ha notizia non sempre sono accompagnate dalla documentazione processuale che si considera esistente, anche se non reperita): A morte, ma senza indicazione della procedura, 23 casi; Al rogo, 26 casi (1320, la prima); Amputazioni, 2 casi
5. Alcune azioni giuridiche contro untori processati e condannati (1347 – 1525 – 1540 – 1599 – 1630 – 1633) la cui attività è posta in relazione al satanismo
6. Preti condannati perché colpevoli di aver praticato la magia: 7 casi
7. Alcune condanne a morte per maghi e stregoni che cercavano di attentare alla salute dei regnanti attraverso la magia: vi sono alcune frammentarie indicazioni su sortilegi contro il duca Amedeo di Savoia (1417); la documentazione è più ampia e articolata per i primi anni del XVIII secolo (contro Vittorio Amedeo II)
8. Nei documenti piemontesi relativi alla stregoneria in Piemonte incontriamo il riferimento ad un singolare termine: *inciarmi*, usato per definire i cosiddetti "incantesimi e stregherie".

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. Anno 2, N°2 – Feb.09

LE TORTURE PIU' UTILIZZATE PER LE STREGHE.

(a cura di Roberta Bottaretto)

Con il termine tortura si intende ogni atto mediante il quale siano inflitti intenzionalmente a una persona dolore e sofferenza gravi, sia fisici che psicologici, allo scopo di estorcere informazioni o confessioni oppure a scopo intimidatorio.

La tortura si può suddividere in due gruppi: punitiva se attuata per incrementare la sofferenza e il dolore applicato come pena ad un condannato; inquisitoria se utilizzata nel corso di un interrogatorio contro le presunte streghe. Lo scopo della tortura inquisitoria era duplice: per confessione nell'intento di indurre la strega all'autoconfessione dei presunti crimini da lei compiuti, e per denuncia nel caso in cui si volesse costringere la strega a denunciare gli eventuali complici o altre streghe.

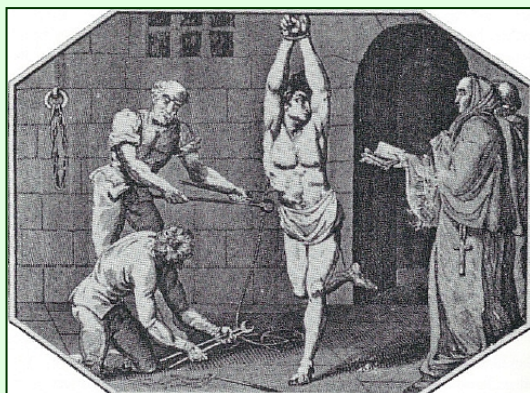
E' importante sottolineare che in qualsiasi caso sotto tortura, ai limiti della sopportazione, tutti erano disposti a confessare tutto quanto veniva loro proposto. Era indispensabile che la vittima non morisse durante i tormenti della tortura in quanto era preferibile che arrivasse rea confessa alla fine del processo per poter procedere all'esecuzione pubblica: questo al fine di fungere da esempio per tutta la popolazione. In caso di morte della strega torturata, se ne attribuiva la colpa al Diavolo, immaginando che avesse anticipato la scadenza del patto che lo legava indissolubilmente alla strega per impossessarsi in anticipo del suo corpo, prima che venisse consumato dalle fiamme del rogo.



La Sedia Inquisitoria . Usata in Italia fino alla fine del 1700

Le confessioni che ci si aspettava di estorcere alle presunte streghe si possono così riassumere:

- IL PATTO CON IL DIAVOLO: circa le modalità (dove, come e quando) con le quali la strega aveva stipulato il patto con il demonio. Il patto era eventualmente confermato dal cosiddetto "marchio della strega", un segno di varia natura (neo, macchia, cicatrice, ecc...) che si cercava caparbiamente di reperire sul corpo dell'accusata;
- IL VOLO: dato per certo che tutte le streghe avevano la facoltà di volare, l'accusata doveva chiarire dove, quando e perché aveva volato;
- LA PARTECIPAZIONE AL SABBA: partendo dal presupposto che nessuna strega potesse esonerarsi dal Sabba (rito di culto del demonio), si cercava di farla confessare circa le modalità di svolgimento del Sabba;
- I NOMI DEI COMPLICI: l'intento era quello di acquisire i nominativi di eventuali complici, che venivano poi a loro volta incriminati e processati e a cui venivano confiscati tutti i beni. Essendo una delle motivazioni del processo quella di "fare cassa", gli inquisitori gradivano particolarmente le delazioni nei confronti di individui benestanti;
- MALEFICI E COLPE DIVERSE: le streghe venivano accusate di essere le responsabili degli atti più nefandi e di provocare le più gravi calamità. Le accuse più frequenti consistevano in avvelenamenti, incantesimi, grandinate, pestilenze del bestiame, malocchio, epidemie, ecc.



ALCUNI STRUMENTI DI TORTURA

La sedia inquisitoria, comunemente detta sedia delle streghe, era un rimedio molto apprezzato per l'ostinato silenzio di talune indiziate di stregoneria. Tale attrezzo, pur universalmente diffuso, fu particolarmente sfruttato dagli inquisitori austriaci. La sedia era di varie dimensioni, diverse forge e fantasiose varianti; tutte comunque chiodate, fornite di manette o blocchi per immobilizzare la vittima ed, in svariati casi, aveva il pianale di seduta in ferro, così da poterlo arroventare. Vengono riportate notizie di processi dai quale risulta come l'uso di questo strumento potesse venir prolungato, sino a trasformarsi in vera e propria pena capitale.

Pinze e tenaglie sono più comunemente conosciute come "straziaseni", per l'ovvio uso cui erano più frequentemente destinati. Strumenti quasi sempre usati scaldati o addirittura arroventati per dilaniare parti sensibili del corpo generalmente reso inerte in seguito a legatura delle braccia e tenuto parzialmente sollevato da terra.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. Anno 2, N°2 – Feb.09



Pinze da tortura

Dal XIV secolo in poi molti saranno i trattati sulla spiegazione dei fenomeni stregoneschi attribuiti al "maligno" ed anche questi saranno fonte, per i secoli a venire, di miti e leggende. In questi trattati si tentava di dare una spiegazione a fenomeni come il volo sulla scopa, la metamorfosi delle streghe in animali e la capacità di scatenare tempeste ed epidemie. Queste, infatti, erano le accuse maggiormente imputate. Inoltre bastava avere un neo o una voglia per essere accusati di essere stati "marchiati a pelle" dal demonio in persona.

Venivano solitamente cercati durante i processi questi "punti morti". Si diceva infatti che il "Marchio della Strega" non sempre fosse visibile ma fosse rintracciabile sul suo corpo della disgraziata grazie al fatto che nella pelle circostante il marchio non circolasse sangue. Per cercare tale marchio la strega veniva in genere punta per tutta la superficie del proprio corpo da aghi appuntiti.

L' ORDALIA

L'ordalia (dal germanico antico *ordal*, che significa "giudizio di Dio") è una pratica giuridica con la quale l'innocenza o la colpevolezza dell'accusato sono determinate sottoponendolo ad una prova dolorosa. La determinazione dell'innocenza deriva dal completamento della prova senza subire danni o dalla rapida guarigione delle lesioni riportate. L'ordalia, come il duello di Dio, era un *judicium Dei*: una procedura basata sulla premessa che Dio avrebbe aiutato l'innocente. (tratto da Wikipedia)

Erano in uso l'ordalia del fuoco e dell'acqua intese come atti di purificazione della strega.

Prima di iniziare l'ordalia del fuoco tutte le persone coinvolte dovevano prendere parte a un rito religioso. Questo rito durava tre giorni e gli accusati dovevano sopportare benedizioni, esorcismi, preghiere, digiuni e dovevano prendere i sacramenti.



Dopodiché si veniva sottoposti all'ordalia: gli accusati dovevano trasportare un pezzo di ferro rovente per una certa distanza. Il peso di questo pezzo era variabile: si andava da un minimo di circa mezzo chilo per reati minori, fino a un chilo e mezzo. Un altro tipo di ordalia del fuoco consisteva nel camminare bendati e nudi sopra i carboni ardenti. Le ferite venivano coperte e dopo tre giorni una giuria controllava se l'accusato era colpevole o innocente. Se le ferite non erano rimarginate l'accusato era colpevole, altrimenti era considerato innocente. Si poteva aver salva la vita, però, corrompendo i clerici che dovevano officiare la prova: si poteva fare in modo che ferro e carboni avessero una temperatura sufficientemente tollerabile.



In questo tipo di ordalia l'acqua simboleggia il diluvio dell'Antico Testamento. Come il diluvio spazzò via i peccati anche l'acqua 'pulirà' la strega. Dopo tre giorni di penitenze l'accusata doveva immergere le mani in acqua bollente, alla profondità dei polsi. Spesso erano costrette a immergerle fino ai gomiti. Si aspettava poi tre giorni per valutare le colpe dell'accusata (Come per l'ordalia del fuoco). Veniva messa in pratica anche un'ordalia dell'acqua fredda. Alla strega venivano legate le mani con i piedi con una fune, in modo tale che la posizione non fosse certo propizia per rimanere a galla. Dopodiché veniva immersa in acqua; se galleggiava era sicuramente una strega in quanto l'acqua 'rifiutava' una creatura demoniaca, se andava a fondo era innocente ma difficilmente sarebbe stata salvata in tempo.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. Anno 2, N°2 – Feb.09

LA FESTA DELLA PRIMAVERA

(a cura di Katia Somà)

La primavera, per convenzione nel mondo occidentale, nasce il 21 di Marzo, giorno dell'Equinozio, quando il Sole entra nel segno dell'Ariete a da' inizio all'anno astrologico, segnando la caduta dei valori lunari (nel momento in cui si chiude il segno dei Pesci, esaltazione della Luna) ed un trionfo di quelli solari (esaltazione del Sole nel nuovo segno, l'Ariete). La parola "equinozio" deriva dal latino e significa "notte uguale". Gli equinozi di Marzo e Settembre sono i due giorni di ogni anno in cui il dì e la notte hanno la stessa durata.

L'Equinozio di Primavera, detto anche Primavera o Ostara (o Eostar) e' uno dei sabba minori e celebra l'entrata nella stagione della vita, il ritorno della fertilità della terra. Alcuni la ritengono la festa di "fidanzamento" tra la Dea ancora vergine e il Dio, che culminerà nell'unione di calendimaggio.



Demetra e Persefone

Sham El Nessim era un'antica festività egiziana le cui tracce risalgono a circa 4700 anni fa. Resta una delle feste pubbliche Egiziane, cade il lunedì e coincide con l'equinozio di primavera. In Grecia si celebravano i Piccoli Misteri Eleusini ad Eleusi, una piccola città dell'Attica. Il nome significa "arrivo", perché si narra che qui arrivò Demetra cercando la figlia Persefone rapita dal dio dei morti, Ade. La sparizione ed il ritorno di Persefone venivano ricordati con le cerimonie che simulavano la morte mistica della natura, la rinascita, la fecondità e la generazione.

Il messaggio per gli iniziati ai Piccoli Misteri era la promessa di abbondanza materiale da parte della dea del grano, ma anche la liberazione dall'angoscia e dal dolore ed un trattamento privilegiato dopo la morte. Omero, parlando dei Misteri, disse: "Coloro che non conoscono queste sacre cerimonie e coloro che vi hanno partecipato non avranno uguale destino dopo la morte, nel regno delle ombre". In Frigia si celebravano riti per Attis e Cibele, a Roma quelli per Mithra, dio della luce.

L'Equinozio di Marzo segna il primo giorno dell'anno per una varietà di calendari, inclusi il calendario Iraniano, il calendario Bha'ì. Nell'antica mitologia persiana, Jamshid, il re mitico della Persia, ascese al trono in questo giorno e ogni anno quest'evento viene commemorato con feste per due settimane. Queste feste rievocano la storia della creazione e l'antica cosmologia del popolo Iraniano e Persiano. È un giorno di festa anche per l'Azerbaijan, l'Afganistan, l'India, la Turchia, Zanzibar, l'Albania e diversi paesi dell'Asia Centrale, è festa anche per i Kurdi. È inoltre una festività Zoroastrina, è anche un giorno sacro per i seguaci della Fede Bahá'í e per i musulmani Ismaili Nizari comunemente chiamati come gli Aga Khanis.

In diverse parti del mondo si ritrovano festività legate al cambio della stagione e al passaggio dell'inverno, la celebrazione del risveglio della natura dopo la desolazione dell'inverno, la rigenerazione del corpo e dell'anima nella nuova stagione, la preparazione a grandi cambiamenti ed alla rinascita spirituale. Gli Equinozi sono anche i giorni dell'equilibrio, in cui notte e giorno hanno la stessa durata.

Gli Assiro-Babilonesi, dedicavano il giorno dell'Equinozio a Tammuz, amante e sposo di Ishtar, tornato sulla terra dopo aver dimorato nel regno sotterraneo. Le complesse cerimonie duravano dal giorno dopo la luna piena: un periodo contrassegnato da rituali di espiatione, digiuni, lavacri di purificazione, lettura pubblica dei testi sacri e rappresentazioni di finte battaglie contro la Terra, che teneva imprigionato Tammuz, per aiutare il dio a liberarsi.



La primavera di Botticelli (1477-1490)
Galleria degli Uffizi . Firenze

I calcoli per il giorno di Pasqua nella Chiesa Cristiana (la prima domenica dopo la prima luna piena contemporanea o successiva all'equinozio di marzo), usa la sua definizione specifica dell'equinozio - che capita sempre il 21 Marzo.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. Anno 2, N°2 – Feb.09

CONFERENZE, EVENTI

STORIA DELLE RELIGIONI

EGITTO: Akhenaton, il Faraone del Sole

**Volpiano (TO), P.zza XXV Aprile
Palazzo Olivieri
Sala "Guglielmo da Volpiano"
Ore 20:30**

Mercoledì 18 Marzo

AKHENATON E LA RELIGIONE DELL'ATON

Moderatore: Federico Bottigliengo

(Ingresso libero)

Akhenaton ed il suo tempo - Paolo Cavalla

Medico di Famiglia (San Benigno Canavese)

Il simbolismo del sole - Sandy Furlini

Medico di Famiglia (Volpiano)

**INTRODUZIONE ALLA MOSTRA:
AKHENATON IL FARAONE DEL SOLE.**

Percorso conoscitivo attraverso la Mostra di Palazzo Bricherasio

**Visita a Palazzo Bricherasio con il
Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
15 Euro (compreso ingresso Mostra)**

Domenica 5 Aprile

Ritrovo all'ingresso della Mostra ore 10:00

Prenotazione obbligatoria:

333-3787482

**Raggiungendo i 25 partecipanti, con ulteriori 15
Euro sarà possibile al termine della visita,
consumare un pranzo con prodotti tipici medio-
orientali al Kirkuk Caffè di Via C. Alberto 18 a
Torino.**

STORIA DEL MEDIOEVO

L'INQUISIZIONE E LE STREGHE

Domenica 8 MARZO 2009

FESTA DELLA DONNA CON LE STREGHE

RISTORANTE IL MANDORLO. San Benigno Canavese (TO) Via Chivasso 24

18.00 APERITIVO CON LE STREGHE: usi e costumi

20.00 RIEVOCAZIONE DEL PROCESSO E ROGO ALLE STREGHE DI LEVONE

21.00 CENA CON INTRATTENIMENTO

In collaborazione con Associazione "IL MASTIO" e Gruppo teatrale "I NUOVI CAMMINANTI"

Ospiti: Prof. F. Cordero di Pamparato e Prof. W. Haberstumpf

Prenotazione obbligatoria: 011-9959454

Martedì 19 MAGGIO 2009

Conferenza ORE 20.30

Villa Volpini – Via Giovanni XXIII n°16 SAN BENIGNO C.SE

Stregoneria in Piemonte: dalla storia al mito - Massimo Centini

Simbolismo: il pentolone delle streghe - Sandy Furlini

Ingresso libero

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. Anno 2, N°2 – Feb.09

ATTIVITA' ASSOCIATIVE 2009

ATTIVITA' DI PROMOZIONE DELLA SALUTE

Il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo promuove due attività di prevenzione destinate alla cittadinanza.

Screening Aneurisma Aorta Addominale.

In collaborazione con la Società Medica del Canavese a partire dal 18 Marzo 2009, nei locali dell'Ambulatorio Medico Furlini, Via Carlo Alberto n°37 a Volpiano (TO) sarà possibile eseguire gratuitamente, tutti i Mercoledì, per chi avesse compiuto i 55 anni e con fattori di rischio, un esame Ecografico della Aorta Addominale per ricercare la presenza di eventuale aneurisma (dilatazione della parete)

Per prenotazioni, a partire dal 9 marzo, telefonare dalle 09:00 alle 12:00 allo 011-9884195 (lunedì, martedì, giovedì e venerdì)

Giornata di prevenzione Ulcer Day

L'Associazione Italiana Ulcere Cutanee organizza la seconda edizione della giornata di formazione e informazione sulle ulcere cutanee. La manifestazione si svolgerà il 7 Novembre 2009 dalle 09:30 c/o Ambulatorio Medico Furlini, Via Carlo Alberto n°37 Volpiano (TO). In quell'occasione sarà possibile ricevere informazioni sulla patologia ulcerativa cutanea e visite specialistiche da personale sanitario aderente ai principi della Associazione Italiana Ulcere Cutanee.

PREMIO "ENRICO FURLINI"

Concorso letterario "Riflessioni sul dolore e la sofferenza"

Suddiviso in due sezioni, una destinata ai ragazzi frequentanti la Scuola Media Inferiore della Regione Piemonte, l'altra la popolazione Piemontese in generale. E' in programma la stesura del bando di Concorso che sarà reso noto ai primi di Marzo. La premiazione avverrà in occasione di una giornata di formazione-informazione sul dolore aperta alla cittadinanza, in programma per il 31 Ottobre a Volpiano (TO), organizzata dal Circolo Culturale Tavola di Smeraldo.

In tale occasione verrà premiata la migliore poesia e la miglior ricerca nel campo della storia della medicina dal tema "il dolore e la sofferenza". Ai ragazzi delle Scuole Regionali Piemontesi è richiesto di produrre un progetto (in corso, già svolto nell'ultimo anno scolastico o in programma entro la fine dell'anno in corso) avente come obiettivo la riflessione sulle tematiche del dolore e la sofferenza. In questo caso la modalità di partecipazione è lasciata libera (rappresentazione teatrale, disegno, poesia, progetto educativo ecc).

CAFFE' LETTERARI

In collaborazione con il locale "Time Out", Multicafe-Ristopub, sito in "Corte Umberto", Via Umberto I n°11 a Volpiano (TO), sono in programma serate culturali dal titolo "Caffè Letterari Tavola di Smeraldo". Il ciclo di incontri prevede proiezione di immagini e discussioni su temi inerenti le divinità e la magia nell'antico Egitto, la storia ed il mito dei Cavalieri Templari, il significato simbolico del cammino di Santiago de Compostela.

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
Via Carlo Alberto n°37 10088 Volpiano (TO)
Tel. 335-6111237 / 333-5478080
<http://www.volpianomedievale.it>
mail: tavoladismeraldo@msn.com

Comitato Scientifico:

Sandy Furlini, Paolo Cavalla,
Katia Somà, Roberta Bottaretto

Collaboratori:

Antico Egitto: Federico Bottigliengo
Stregoneria in Piemonte: Massimo Centini
Medioevo Occidentale e Crociate: Francesco Cordero di Pamparato
Archeologia a Torino e dintorni: Fabrizio Diciotti
Fruttuaria: Marco Notario
Antropologia ed Etnomedicina: Antonio Guerchi
Psicologia e psicoterapia: Marilia Boggio Marzet
Etica della cura del dolore: Domenico Giofrè

ISCRIZIONI AL CIRCOLO CULTURALE TAVOLA DI SMERALDO

Collegandosi a www.volpianomedievale.it, nella sezione CONTATTI è possibile scaricare la modulistica predisposta per l'iscrizione.

Ogni aspirante socio dovrà compilare in tutte le sue parti i moduli predisposti ed inviarli al Presidente. La quota associativa per l'anno 2009 è stata fissata dal Consiglio Direttivo pari a €50.